

ADORAZIONE



EUCARISTICA

14 MAGGIO 2026

Santuario Diocesano dell'Eucaristia

Monastero del Sacro Cuore - Via Trento 27 - Vigevano

www.adoratricivigevano.it

I VERI ADORATORI ADORERANNO IL PADRE IN SPIRITO E VERITÀ

CANTO: Adoro Te devote

GUIDA: L'Adorazione fa parte dell'azione santificatrice dello Spirito Santo, necessaria per trasformare la vita di ogni uomo dall'interno donando un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Adorare Dio, infatti, è il fondamento di ogni santità. Raccogliamoci allora in adorazione per fare esperienza della bruciante Presenza di Dio nel Santissimo Sacramento. Ci facciamo guidare dalle parole di una preghiera con cui S. Agostino, nelle Confessioni (X, 27), riassume tutto il suo travagliato viaggio alla scoperta del Dio vivente:

*"Tardi ti ho amato, Bellezza così antica e così nuova.
Tardi ti ho amato!
Deforme com'ero,
mi gettavo sulle cose belle che tu hai create.
Tu eri con me, ma io non ero con te.
Mi hai chiamato, hai gridato, e hai trapassato la mia
sordità.
Hai brillato, hai riflesso, e hai vinto la mia cecità.
Hai emesso il tuo profumo, l'ho respirato e ora anelo
a te.
Ho gustato e ora ho fame e sete di te.
Mi hai toccato e ora ardo del desiderio della tua
pace".*

ADORAZIONE SILENZIOSA

CANTO: Pane di vita nuova

LETTORE: Dalla Lettera ai Romani (1, 18 – 22):

“In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità; essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti”.

LETTORE: Cosa significa adorare? Nella Lettera ai Romani appena letta san Paolo afferma che l'ira di Dio si manifesta contro ogni empietà e ogni ingiustizia compiuta dagli uomini che, così facendo, soffocano la Verità. Secondo san Paolo il peccato prioritario è l'empietà che consiste nel fatto di sapere che c'è Dio, ma nel comportarsi come se non ci fosse mettendo se stessi al posto di Dio. Da questo peccato derivano tutti gli altri peccati mortali: l'uomo non rivolge più lo sguardo a Dio contemplandolo, ma

ripiegandosi su se stesso. Se il peccato fondamentale è il non dare lode a Dio, allora il contrario del peccato non è la virtù, ma è l'adorazione, la lode a Dio.

LETTORE: Nel Nuovo Testamento il concetto di adorazione occupa un posto unico perché l'adorazione è l'unico sentimento umano riservato esclusivamente a Dio, il sentimento che riconosce Dio “come Dio”. L'adorazione è l'unico atto religioso che non si può offrire a nessun altro, nell'intero universo, neppure alla Madonna, ma solo a Dio. E' qui la sua dignità e forza unica. Ma in che consiste propriamente e come si manifesta l'adorazione? L'adorazione può essere preparata da lunga riflessione ma termina con una intuizione e, come ogni intuizione, essa non dura a lungo. E' come un lampo di luce nella notte. Ma di una luce speciale: è la percezione della grandezza, maestà, bellezza, e insieme della bontà di Dio e della sua presenza che toglie il respiro. E' una specie di naufragio nell'oceano senza rive e senza fondo della maestà di Dio.

ADORAZIONE SILENZIOSA

CANTO: Ubi caritas et amor

LETTORE: Un'espressione di adorazione, più efficace di qualsiasi parola, è il silenzio. Esso infatti dice da solo che la realtà è troppo al di là di ogni parola. Alta risuona nella Bibbia l'intimazione: “Taccia davanti a

lui tutta la terra!” e: “Silenzio alla presenza del Signore Dio!”. Secondo alcuni, la parola stessa “adorare” indicherebbe, nel latino, il gesto di mettersi la mano sulla bocca, come ad imporsi silenzio. Se ciò è vero, fu un gesto di adorazione quello di Giobbe quando, venutosi a trovare a tu per tu con l’Onnipotente, alla fine della sua vicenda, dice: “Ecco, son ben meschino: che ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca”. In questo senso, il versetto di un salmo diceva: “Per te è lode il silenzio”. Adorare - secondo una espressione di san Gregorio Nazianzeno - significa elevare a Dio un “inno di silenzio”. Come a mano a mano che si sale in alta montagna l’aria si fa più rarefatta, così a mano a mano che ci si avvicina a Dio la parola deve farsi più breve, fino a diventare, alla fine, completamente muta e unirsi in silenzio a colui che è l’Ineffabile.

LETTORE: L’adorazione esige dunque che ci si pieghi e che si taccia. Ma è, un tale atto, degno dell’uomo? Non lo umilia, derogando la sua dignità? Anzi, è esso veramente degno di Dio? Che Dio è se ha bisogno che le sue creature si prostrino a terra davanti a Lui e tacciano? E’ inutile negarlo, l’adorazione comporta per le creature anche un aspetto di radicale umiliazione, un farsi piccoli, un arrendersi. Fu proprio questo, si è visto, a trattenere i pagani dall’adorare Dio come Dio. Proprio così essa attesta che Dio è Dio e che niente e nessuno ha diritto di esistere davanti a

Lui, se non in grazia di Lui. Con l’adorazione si immola e si sacrifica il proprio io, la propria gloria, la propria autosufficienza. Ma questa è una gloria falsa e inconsistente, ed è una liberazione per l’uomo disfarsene. Adorando, si “libera la verità che era prigioniera dell’ingiustizia”. Si diventa “autentici” nel senso più profondo della parola. Nell’adorazione si anticipa già il ritorno di tutte le cose a Dio. Ci si abbandona al senso e al flusso dell’essere. Adorare Dio non è dunque tanto un dovere, un obbligo, quanto un privilegio, anzi un bisogno. L’adorazione deve però essere libera. Ciò che rende l’adorazione degna di Dio e insieme degna dell’uomo è la libertà, intesa, questa, non solo negativamente come assenza di costrizione, ma anche positivamente come slancio gioioso, dono spontaneo della creatura che esprime così la sua gioia di non essere essa stessa Dio, per poter avere un Dio sopra di sé da adorare, ammirare, celebrare.

ADORAZIONE SILENZIOSA

CANTO: O Sacrum Convivium

LETTORE: Preghiamo insieme a cori alterni il *Salmo* 33:

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate,
perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.*

Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.
Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

*Come in un otre raccoglie le acque del mare,
chiude in riserve gli abissi.
Tema il Signore tutta la terra,
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,*

perché egli parlò e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.
Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.

*Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.*

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
*Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.*

ADORAZIONE SILENZIOSA

CANTO: Vieni Spirito Creatore

SACERDOTE:

Manda su di noi, Signore Risorto, il Tuo Spirito:
rimanga con noi per sempre.

Manda il Tuo Spirito e ci apra alla vita.

Manda il Tuo Spirito e ci renda bellezza, cura,
mitezza, riconciliazione.

Manda il Tuo Spirito e ci renda Vangelo.

Manda il Tuo Spirito e in ogni passo sia viva la Tua
Presenza.

Manda il Tuo Spirito e saremo capaci di amore.

Manda su di noi, Signore Risorto, il Tuo Spirito: Tu
vivi e noi vivremo.

Amen, Alleluia.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

CANTO FINALE